Domenica 23 Maggio 1852. *Anno terzo — Num. 21.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' AVVENIRE

Noi che abbiamo fede nella legge ineluttabile del progresso e che veggiamo nel vapore e nella telegrafia elettrica gli argomenti provvidenziali che condurranno l'umana *famiglia a quella unità* religiosa e civile che ci è dalla infallibile parola impromessa, leggemmo con molto piacere nelle pagine del *Débats* l'articolo di un valente scrittore che accenna ai futuri destini dell'umanità, articolo di cui crediamo fare cosa gradita ai Lettori col proferire loro l'intera versione. Z.

„ A' di nostri gli stessi fanciulli sono stati testimonii di gravissimi volgimenti e ne vedranno di nuovi, ma più pacifici, perchè l'umanità non si arresta, e come la natura abborrisce dal vuoto, così il suo principio vitale abborre dalla quiete. Mentre la vecchia Europa raccoglie le affaticate sue ali e ristà, la legge immortale del progresso si compie in altre contrade, e lo spirito di Dio prosegue attraverso la superficie dei mari la sua opera di rigenerazione, opera che non deve finire che colla consumazione dei secoli. Tu va a dritta, dice il proverbio, io vo' a sinistra, e compiendo il giro del mondo ci incontraremo sulla nostra via. E bene queste parole presto saranno un fatto, e il saranno mercè l'opera di quella gente indomita e fortunata che già è diffusa su tutta la faccia della terra, e di cui fu detto: „ toto divisos orbe Britannos. “ Sì, quei due grandi rami della schiatta *anglo-sassone*, gli Inglesi e gli Americani si sono avviati l'uno verso l'oriente, l'altro verso il mezzogiorno per incontrarsi dopo aver percorso gran parte del globo, e il punto di questo solenne convegno essere dee quell'immenso impero, che può dirsi col poeta la culla del genere umano. Per riuscire a questo non ci ha a rovesciare che un ostacolo, ultimo schermo del mondo vetusto, cioè la grande muraglia della China. Ora gli Inglesi e gli Americani accorrendo, come contrarii venti da due punti estremi, col vapore e colla polvere, stringeranno tra due fuochi quest' ultimo argine della barbarie, e sotto gli iterati loro colpi la gran muraglia cadrà come al suonare delle trombe ruinarono le *superbe mura di Jerico*.

Non è già poesia questa, poichè egli è fuor di dubbio che tosto o tardi gli Inglesi devono conquistare la China, e non già per elezione ma per necessità, come fecero del loro impero nell'India. *Sendo la progressiva invasione una legge fatale* della loro conquista, essi non possono più dire: non andremo più oltre, perchè il loro ingrandimento nell'Asia è più effetto di necessità che di ambizione. Inoltre ogni progresso che segna l'industria sul continente europeo spinge l'Inghilterra verso sconosciute ed intentate regioni, e già gli uomini di Stato più intendenti sanno che a questa nazione non rimane altro avvenire che le sue colonie, poichè l'industria europea che fu per tanti anni condannata a patire la tutela Britannica si incammina a gran passi alla sua emancipazione, ed il commercio inglese deve cercare quindi novelli dominii. Quando l'Olanda fu invasa da Luigi XIV. si fu per poco che i suoi abitanti non trasportassero a Batavia la loro Repubblica, dopo rotte le dighe e reso all'Oceano la terra che gli avevano usurpata. Anche l'Inglese ha una patria più grande e più inaccessibile di quella che si dice Inghilterra, e questa patria è l'Oceano. Minacciata dalle industrie rivali, spodestata del monopolio per effetto dell'universa concorrenza, l'industria britannica emigrerà come intendeva fare il popolo olandese: e l'Oceano non è forse in suo potere? L'Inghilterra è sortita dunque a continuare, finchè ha compiuta la conquista di tutte le regioni d'Oriente, e i nuovi elementi che si apparecchiano la sforzeranno forse a compirla più presto che essa nol vorrebbe. Ma mentre gli Inglesi muovonsi ad aggredire la vecchia Asia per la via del Mediterraneo, o del Mar Rosso, o pel Capo di Buona Speranza, gli Americani si appresstano ad andarvi veleggiando l'Oceano Pacifico. Gli Stati-Uniti mandano adesso una armata al Giappone per cui tra poco vedremo aprire a colpi di cannone una breccia in quella massa inerte, come gli Inglesi fecero nella China. È da gran tempo che gli Americani riguardano cupidamente a quella terra ricca di tanti tesori che loro è vietata, è da gran tempo che le loro navi *baleniere* che solcano quei mari hanno ad essi additato il cammino delle *future conquiste*, e se in passato non si appressarono a quella regione che per esplorarla, adesso le si mostreranno in tutta la loro formidabile possanza.

(Qui l'autore riporta un brano di un manifesto del Governo degli *Stati-Uniti* con cui si dichiara di voler rivendicare la leggi dell'umanità violate dai Giapponesi, i quali non solo rifiutano inesorabilmente ogni relazione di commercio cogli altri popoli, ma anco respingono le navi naufragate dannando a morte o al servaggio i miseri naufraghi).

Tale protesta ci chiarisce come i due principii rinnovellino oggidì quel conflitto che già conta diciotto secoli, cioè fra il principio di isolamento e quello di socievolezza, fra quello della segregazione e quello dell'unità. Inglesi ed Americani non sono già semplicemente conquistatori ma i missionarii della civiltà, dell'umanità, del diritto delle genti, e, per dir tutto in una parola, del cristianesimo; quindi le loro lotte non sono che quelle del mondo antico col mondo moderno, della religione pagana colla religione cristiana. I Chinesi ed i Giapponesi non vogliono riconoscere il rimanente del genere umano; gli stranieri, per loro avviso, son tutti barbari e nemici, però lor si chiudono tutti i porti, e quando il mare gli scaglia sulle loro inospiti spiaggie li uccidono. D'una parte è il principio pagano che dava l'istesso nome ai forastieri ed ai nemici (hostes): dall'altra è quello che dice che tutti gli uomini sono membri dell'istessa famiglia e che devonsi mutuo soccorso; che nessuna nazione può chiudere i suoi porti ai naufraghi, nè rifiutar loro ajuto; che l'ospitalità e l'asilo sono i doveri; che nessun popolo ha il diritto di separarsi dal comune consorzio, nè di sottrarsi alla comune solidarietà; che tutti hanno mutui debiti da compire, di cui mutuamente possono reclamare e pretendere l'adempimento; è il principio cristiano, il principio di carità, di fraternità e di sociabilità. Ecco qual è il conflitto che ora si compie nell'antico mondo asiatico, lotte del progresso coll'immobilità, dello spirito contro la carne, della grazia contro la legge. Come potrebbe dunque essere dubbio il successo? Quello che ora gli Americani si argomentano ad attuare è l'utopia di Colombo, il quale viaggiando alla scoperta dell'America credeva di riuscire alla opposta riva Asiatica cercando un'altra strada per recarsi in Oriente, e quando aggiunse la spiaggia, immaginossi d'aver toccato le Indie, mentre aveva scoperto un mondo novello, che la civiltà cristiana fe' sua conquista, inalberando su quella vergine terra il vessillo della redenzione. Adesso la civiltà ripiglia il suo eterno pellegrinaggio e compie una nuova fase delle sue rivoluzioni. Dal nuovo mondo in cui ella attinse forze novelle, si libra a volo spingendo le audaci penne sul mondo antico di cui ella compirà la fusione. Forse ci sarà d'uopo di non pochi anni al compimento di quest'opera di conquista e d'assimilazione. De Maistre ha detto che nessuna Crociata ebbe successo, e questo il sanno fin i fanciulli, ma nel loro complesso riuscivano, ed è questo che gli uomini non possono credere, perchè non vedono nulla compirsi sotto i loro occhi, poichè sono esseri infinitamente piccoli. E veramente cosa sono pochi anni rispetto ai secoli? Ma uno degli spettacoli più poetici e più mirandi della storia sarà quello di vedere due popoli figli d'una sola e medesima schiatta, d'un solo e medesimo Dio, muovere l'un verso l'altro attraverso i Continenti e gli Oceani per incontrarsi e confondersi in un solo e medesimo amplesso. Già si son posti in cammino, la breccia è aperta e per questa penetrerà la luce dell'evangelio, quella luce che deve rinnovellare la faccia della terra. "

ELEMENTI DI STORIA NATURALE E DI LETTERATURA

Che i nostri giovanetti al tempo stesso che imparano a ben parlare ed a bene scrivere la lingua nazionale, imparino anche qualche utile cosa da parlare e da scrivere, è principio pedagogico di bontà sì evidente, che basta sentirlo enunciare per commendarlo, e far le maraviglie che sia stato necessario tanto tempo prima di riconoscerlo come tale, e metterlo in pratica.

In qual modo poi lo studio delle parole non debba nuocere allo studio delle cose, ed in qual altro lo studio delle cose non debba nuocere a quello delle parole: in quale stadio della educazione giovanile si debba accordare la preferenza all'uno od all'altro di questi due studi, acciò finalmente l'educato sappia con ottime parole esprimere ottime cose, sono têmi che non mi è ora in grado di trattare. Senza che, tanto già furono trattati, che piuttosto di nuovamente trattarli, potrebbe essere partito migliore far pronta applicazione delle conclusioni a cui unanimi vennero i trattatisti migliori.

Nella esposizione elementare dei principî della Storia naturale e della Letteratura, bramerei che opportune applicazioni largamente e nobilmente morali si facessero dell'una e dell'altra, acciò fosse meglio ottenuto lo scopo ultimo di ogni istituzione letteraria e scientifica, l'educazione dell'uomo.

I popoli antichi i quali vivevano in uno stato di civiltà men progredito del nostro, e più nei loro discorsi, costumi e poesie ritraevano dal naturale vivere primitivo campestre, avendo forse maggior cognizione delle bestie che dell'uomo, traevano da proprietà delle bestie comunemente riconosciute o credute vaga ed utile materia di similitudini, comparazioni, metafore, a spiegare le varie condizioni, od affezioni dell'uomo. Come il leone, come il lupo, come il cervo, come il tauro, come il cavallo, come il mulo, come l'asino... così Agamennone, così Ulisse, così Paride, così Sarpedone, così Menelao, così Diomede, così Ajace... è il dipingere e moralizzare perpetuo di Omero e della sua numerosissima figliuolanza. Si adoperavano, diceva, le qualità delle bestie per ispiegare le qualità degli eroi a chi doveva naturalmente aver più cognizione di bestie che di eroi. Ma adesso che viceversa per la riunione di masse tanto compatte di popolo nelle città, e la coltivazione immensamente estesa del suolo, fin dalla adolescenza siamo in grado di conoscere uomini in tutte o presso che tutte le loro varietà e gradazioni morali, e solamente in qualche gabinetto di zoologia, od in qualche *menagerie* possiamo trovar certe bestie;

è egli conveniente avvezzar la gioventù a prendere da queste la illustrazione e dilucidazione dei costumi degli uomini? È questo un passare dal noto all' ignoto, o viceversa? D' altra parte se certe similitudini, anche classiche, vi fossero applicate in prosa compendiate in una sola parola, non ve ne terreste gravemente offesi? E si crederà di onorare ancora le persone, dando loro con poetica o rettorica amplificazione del bue (*alids* toro), del cane (*alids* veltro) ecc. ecc.? Lasciando lo scherzo, conchiudo: che l'uso che si fa nelle scuole di Letteratura elementare di simili similitudini, dovrebbe essere regolato secondo i lumi che gli scolari attingono dalla Storia naturale; e che piuttosto di adoperare le qualità delle bestie per far conoscere le qualità degli uomini, potrebbe essere partito migliore ai giorni presenti l'adoperare le qualità degli uomini per far conoscere quelle delle bestie.

Vorrei ancora, per esempio, che dopo di aver fatto osservare ai giovinetti come i corpi inorganici, men nobili degli organici, crescono per sovrapposizione di eguale materia, e di una zolla se ne può formare una collina, la quale non è altro che una zolla più *grande*, i corpi organici poi si assimilano la materia che serve alla loro conservazione ed accrescimento; non si mancasse di far notare: Anche gli studiosi della Letteratura si possono distinguere in organici ed inorganici, in esseri che crescono per semplice sovraimposizione, o per assimilazione di estranea materia. Non so se mi spieghi bene. Chi per esempio non fa che imparare a memoria parole e parole, frasi e frasi, testi e testi, aneddoti storici ed aneddoti storici, e per non adoperarle mai, rende tarde ed inette le altre facoltà dell'anima, è membro della prima categoria. È un ammasso di materia: un dizionario che parla e cammina, e nulla più. Viceversa chi tutto quello che studia fa intellettual suo nutrimento, e come cosa veramente propria lo espone, e dalla unione e confronto di molte cognizioni, ne crea di nuove, o fa scintillare per lo meno nuova luce su quelle che si possedono, e le rende più accessibili e giovevoli a' suoi fratelli... questi non solo non appartiene alla classe suddetta: supera di gran lunga pur quella del regno organico della Letteratura... è vero uomo che studia col modo e collo scopo degno di un uomo.

Ma un' ultima cosa non bisogna dimenticare. Nessuno semina oggi il frumento per coglier le spiche e mangiar il pane domani. Le piante che più s' innalzano dal suolo, hanno le radici a proporzione profonde nel suolo. Gli animali che sono destinati a viver di più, sono più dalle madri portati... Ah mi prevenite? Tempo e studio. Non si incomincia oggi a studiare, per esser autore domani. Quanto più studierete, tanto più vedrete che vi rimane da studiare. Desiderate in tutta la vita il progresso, ma ricordatevi che il troppo impeto nel promuoverlo lo fa precipitare.

PROF. AB. LUIGI GAITER

CONSERVAZIONE DELLE SANGUISUGHE IN GRANDE O SANGUETTAJE

Per bene riuscire nella conservazione delle sanguisughe conviene tenere a norma le leggi della natura e collocare questi animaletti, come benissimo si esprime il celebre Soubeiran, *nelle condizioni le più conformi alle loro naturali abitudini*. Fa quindi duopo conoscere queste leggi e queste abitudini per poter fornir loro località opportune per la multiplicazione e conservazione. Colla scorta del sig. Martin, Charpentier e qualch'altro, nonchè d' alcune mie osservazioni, ecco cosa sappiamo fin' ora in proposito.

Le abitazioni naturali a questi vermi sono le paludi e più distintamente i terreni torbosi, sostenuti da profondi strati argillosi ove la vegetazione di numerosissime piante aquatiche è rigogliosa, ove il suolo è intersecato da piccoli lenti e costanti correnti d' aqua, e da marcate ineguaglianze, per cui risultano in alcuni punti fosse o laghetti, in altri rialzi che l' aqua non giunge mai a coprire, altrove marcite d' aque stagnanti con molte erbe alternate da lame fangose, interrotte da ruscelli di minuta ghiaja ove scaturiscono aque dolci purissime. Fugge la sanguisuga medicinale l' aqua salsa, che la uccide, e le aque impure non paludose. Non sta volentieri di continuo nell'aqua, ed ama più il terreno umido: ma si compiace meglio alternare il soggiorno per cui la si vede talvolta nuotare, od immobile al fondo delle acque, tal altra immersa nel fango, nelle torne, nelle argille, o strisciare per il limo, o riposare, o serpeggiare fra l' erbe del paludoso prato, od arrampicarsi e stare sui gambi delle canne o d' altre piante aquatiche. Se le aque si ritirano dalle paludi, le sanguisughe si sprofondano nei fanghi e ricompariscono col loro ritorno. Colà non soltanto vivono dei mesi, ma anche degli anni. Si costruiscono nelle argille delle cavità, ossia gallerie, ove talmente s' ammassano che anche all' aqua è impedito l' ingresso. Hanno bisogno di molta aria ed aqua pura sempre rinnovate. L' aria paludosa umida è ad esse più omogenea, tanto è vero che scielgono le ore vespertine, notturne e matutine per uscire dall' aqua a passeggiare per l' erba. E queste osservazioni provano anche che abborrono la luce troppo viva. L' umido fresco a 10 gradi sembra essere loro più confacente. Nella stagione molto calda fuggono il sole alle ore 9 circa mattutine e si raccolgono al fresco ombroso umido nei fori accidentali del terreno, fra le foglie delle erbe, fra le radici delle piante. Al sopraggiungere del freddo si sprofondano nelle argille sotto aqua, ove si stanno in una specie di semi letargo, ma molte s' indugiano anche nelle argille o nelle torbe non coperte d' acqua. Possono fare nelle terre molti lunghi tragitti. Quanto più sono voluminose tanto più penetrano nel suolo, difficilmente escono e rispondono alla chiamata, e di rado si lasciano vedere anche nelle buone stagioni; tanto è vero che è indizio di spopolamento quando in una palude naturale si pescano in copia le madri. Se non tutte, molte *per altro delle sanguisughe mezzane ricompariscono* anche nelle buone giornate d' inverno, o spontaneamente al pascolo, o colla chiamata. Resistono all' azione del freddo, ed anche del ghiaccio. Vivono questi anelidi assai più di 10 anni. Il loro sviluppo fisico è tardo. Sono ermafroditi o meglio androgini, ossia a doppio sesso. L' accoppiamento ha luogo nella primavera avanzata, o nel principio dell' estate sotto aqua, sui letti argillosi od er-

bosi, ed io l'osservai anche sui fondi ghiajosi: anzi a questo proposito dirò che in un angolo della mia vasca multiplicatrice non completa, per cui a traverso l'aqua nude appariscono le ghiaie, viddi questo fenomeno più spesso; e quel lato anche è più degl'altri popolato di sanguisughe. Quantunque la maggior parte preferisca effettuare l'accoppiamento all'ombra e di nascosto, tuttavia potei convincermi che è più frequente nelle ore mattutine. Nelle stagioni degli amori le sanguisughe tendono più che mai a girovagare, ed anche ad uscire dalle vasche. Non si multiplicano prima dei 3 o 4 anni. Depongono l'uovo una sol volta all'anno; alcune in giugno, altre in agosto e settembre, nelle fessure del terreno, nei fori che esse praticano nelle argille, nelle torbe, o fra le foglie d'alcune piante da 5 a 30 centimetri sopra il livello dell'acqua, ed alle stesse profondità, in luogo che mantenghi un costante grado d'umidità. Si dice che il terreno esposto a mezzo sia preferito, ma io trovai fin'ora più uova nelle facciate degli argini che guarda a levante. Le uova formate nel mese di giugno nascono in autunno, e quelle di settembre nella susseguente primavera resistendo i filetti nel bozzolo anche ad intensissimo freddo come tutto giorno si possono vedere nella mia vasca. Lo sbucciare dei filetti avviene al 18° di temperatura. Se le aque investono i bozzoli qualche giorno a lungo, prima che i filetti sieno bene sviluppati, la vita di questi figli è compromessa. I neonati nuotano bene sull'istante, e sono pronti a ferire anche nella cute non delicata delle mani, e succhiano sangue con avidità. Le sanguisughe d'ogni etè, ma più le giovani, amano girare per l'erbe aquatiche. In primavera sono più vivaci ed affamate. Quando si estraggono dalle paludi naturali vomitano una materia che tinge l'aqua d'un colore scuro verdastro. Si cibano d'infusorii, di pesci piccoli, di larve, e d'animali a sangue rosso freddo, ed a rosso caldo. È questione se le piante aquatiche servono loro di nutrimento, la maggior parte degli scrittori per altro sono di parere che i filetti vivono anche colle mucosità delle erbe aquatiche. Conservate delle sanguisughe vergini nell'aqua pura vivono per anni, quantunque meno lungamente che nell'argilla umida, e muojono più presto le pasciute di sangue. Se fra molte affamate si trova qualcuna piena di sangue quelle attaccano queste, e così pure le ammalate finiscono col diventare loro vittime e pasto.

Abbiamo detto che le sanguisughe hanno digestione tarda, qui aggiungeremo che le pasciute non sentono la chiamata, nè sortono dai nascondigli anche se s'intorbidano le aque coi rimescolamenti dei letti ove giacciono e sono capaci di starsi interrate anche un anno ed oltre se furono pasciute di sangue umano. Dalle sanguisughe delle vasche non viddi mai il fenomeno sì spesso ripetuto da quelle che si conservano nelle bottiglie o mastelli, di ondeggiare cioè a lungo nell'aqua stando ferme nel medesimo sito. Alcuni attribuiscono ciò ad uno sforzato movimento respiratorio indotto dalla scarsezza d'aria del recipiente. E ciò sarà vero, ma io inclino ad attribuirlo piuttosto al bisogno di sfregamento per completare la muta della cuticola, e per sciogliersi da quelle mucosità che va separando la cute sotto forme d'anelli mucilaginosi, e quindi alla mancanza di argille ed erbe che facilitano questa funzione.

Colui che meglio saprà difendere questi animali dai nemici, dalle cause morbose e combinare il maggior numero possibile delle suddescritte leggi naturali avrà sciolto il grande problema e raggiunto l'interessantissimo scopo della moltiplicazione e perfetta conservazione delle sanguisughe. Le paludi naturali per l'estenzione, per i molteplici scoli delle aque che favoriscono la dispersione e per la libertà della pesca, impossibile ad impedirsi, sono inette allo scopo della multiplicazione e conservazione. Da tutto ciò pratico e razionale deduzione sorge quindi che un recinto di un dato spazio paludoso sarà solo il mezzo più facile e più idoneo pel felice risultato di sì grande imprendimento. Come dunque si procederà alla costruzione d'una buona sanguettaja? Poichè in Italia nessuno che io mi sappia ha esaurito sufficiente questa materia, e che gli scrittori esteri non hanno sparso che qualche lume quà e là; diamone un'idea.

A mio parere una sanguettaja completa dovrebbe essere composta di 20 vasche: cioè d'una vasca per la multiplicazione, di sei per l'educazione, di tre conservatrici pel commercio nelle buone stagioni, di tre conservatrici pel commercio d'inverno, di sei vasche per la purga e d'una piccola pei lavacri e per le esplorazioni. Il signor Reguard asserisce che i fondi ghiajosi molto permeabili delle aque sortive permettono la fuga alle sanguisughe a traverso i fori che fa l'aqua col nascere. Questo fatto non mi sembra ragionevole, e d'altronde l'esperienza mia e d'altrui di questa stessa Provincia non lo confermano. Piuttosto io darei molta importanza alle qualità delle aque, ma questo è argomento di troppo esteso discorso che per ciò rimetto ad altro lavoro.

Prescielto quindi un dato spazio di terreno paludoso composto di strato erboso poi di torboso ed argilloso, con al fondo ghiaja o sabbia filtrante aque purissime in ogni punto, come sono tutte le più alte paludi del basso nostro Friuli, dando la preferenza a quelle superficie ove indigeni una volta abitavano le sanguisughe medicinali, si cinge d'un argine largo ed alto colla terra che si escava dalla formazione di due fosse paralelle, una interna l'altra esterna. Siccome che i terreni paludosi possono permettere il passaggio alle sanguisughe, così conviene preventivamente formare una fossetta, profonda fino alle sottoposte ghiaje o sabbie, lungo la mezzeria di questo argine di cinta per riempierla di sabbia o ghiaja bene compatta acciocchè le sanguisughe non possano perforare l'argine stesso e fuggire, nè le mussanne praticare a traverso fori che ad esse diano uscita. Quindi sopra questo argine si costruisce una palafitte, un tavolato, o meglio un muretto di chiusura per impedire l'ingresso ad uomini tristi, ed ai quadrupedi. Il fosso interno metterà foce nell'esterno per una via sola. Questi due fossi sono necessarii per raccogliere colla pesca quelle mignatte che trovassero scampo o venissero dalle rane traslocate. Il fosso interno sarà fiancheggiato da altro arginetto largo un metro alla sommità e parimenti guernito dell'interno incastro ghiajoso o sabbionoso, concorrendo questo col suo lato esterno a formare l'interno fosso di cinta che deve servire di scaricatore generale delle vasche, e coll'altro lato, a comprendere e limitare le vasche tutte. Per meglio favorire alle rane l'ingresso nelle vasche, acciò possano servire di cibo naturale alle sanguisughe, ed impedire che colla fuga le trasportino seco, si potrebbe guarnire il ciglio interno di questo arginetto con una spessa palafitte sporgente due spanne circa dal terreno e conficcata in senso obbliquo coll'orizzontale del piano dell'argine, cioè ad angolo ottuso coperta nel tergo inferiore di zolle.

Ogni vasca sarà divisa da un arginetto eguale al sud-

descritto, e ciascheduna avrà scolo da se nel fosso di cinta interna suddetto. È errore grave e pericoloso il far passare l'aqua da una all'altra vasca. Tutti gli scoli saranno muniti d' una rete fina d' ottone che si può applicare ad un tubo di creta ben stretto da terra ghiajosa, o meglio murato in modo che non restino fessure di passaggio alle sanguisughe e che discendere si possa a pulirle. Questi tubi devono essere al medesimo livello per conservare l' aqua costantemente ad una fissata altezza. Intento difficile a conseguirsi quando cadono lunghe e grandi pioggie se non si stabiliscono più tubi scaricatori, e se due o tre volte al giorno non si ripete la pulitura delle reti. L' estensione che si vorrà dare alle fosse di cinta sarà determinata dalla somma degli spazii necessari per ciascheduna vasca, e per le arginature divisorie, e la forma quadrata, rotonda, od irregolare sarà indifferente. Non si può dire lo stesso della distribuzione delle vasche. Anzichè disporle tutte in fila sarà utilissimo che la vasca multiplicatrice sia dalle altre circondata. Così la sanguettaja riuscirà più soleggiata e ventilata: così la vigilanza, i trasporti delle sanguisughe dell' una all' altra vasca, e le altre necessarie operazioni si eseguiranno con maggior comodità ed economia di tempo; così sarà più difficoltata la disserzione alle madri che nelle attigue vasche si potranno ripescare. Si possono costruire sanguettaje conservatrici e multiplicatrici anche in quelle paludi che non hanno aque sortive, ma che siano irrigate da aque limpide pure ed omogenee alle sanguisughe. Alcuni consigliano di circondare la sanguettaja di alberi. In natura per altro queste bestiuole sono più numerose nelle larghe pianure non fornite di tali piante. È necessaria inoltre una casa d' abitazione per i custodi. E tutto ciò è il meno poichè trattandosi di località lontane dagli abitati, e circondate per lo più di atmosfera morbosa, il difficile sta nel trovare chi si presti alla custodia, e chi unisca nel tempo stesso carattere d' onoratezza che valga a garantire il seducente tesoro. Una sola ed ampla vasca potrà forse bastare allo scopo della multiplicazione e conservazione delle sanguisughe, ma è più ragionevole e più consono alle abitudini di questi animaletti che si aggiungano le altre suindicate vasche per le ragioni che addurremo nell' esporre la costruzione loro.

(*continua*) G. B. DOTT. PINZANI

IGIENE PUBBLICA

Rimedio contro l' Idrofobia

Ora che si avvicina la stagione del caldo, in cui è più facile lo sviluppo e la propagazione della rabbia canina, ora che si ode, pur troppo, alcun caso d' Idrofobia comunicata dal cane all'uomo (e un cane assai sospetto di questo morbo fu già ucciso, or ha pochi giorni, in Feltre, dopo che ebbe già addentato un medico e varii cani) non cadrà forse fuor di proposito richiamare all' attenzione de' medici e de' magistrati la comunicazione, fatta al Congresso scientifico di Venezia dal dott. ***Barozzi-Delviniotti***, di uno *specifico antidrofobico*, già posto in pratica con vantaggio dai monaci del convento della B. V. ***Faneromeni*** nell' isola di Salamina. Questo *specifico*, per attestazione del dott. ***Landerer***, *professore all' Università di Atene*, consiste nell' amministrare internamente la corteccia del *Cynanchum erectum di Linneo*, polverizzata e commista in dose eguale alla polvere di una mosca, chiamata dagli entomologi *Myrialis variabilis*, alla dose di 30 a 25 grani pegli adulti, da prendersi mattina e sera in un veicolo diafonetico. – Detergono poi la piaga con acqua tiepida; indi vi applicano un unguento imitante, composto di olio, cera e mastice, e rinnovano la medicatura per due mesi circa, onde mantenere la suppurazione, ed all' interno per tutto questo tempo viene data la polvere suddetta.

Son tali gli effetti di questo farmaco, che i monaci, nel comunicarlo al professor *Landerer*, offersero anche un elenco di 10.000 guariti, tra quali molte centinaja a vista di testimonj oculari presenti al *Congresso* – Lo amministrano tanto prima quanto dopo lo sviluppo della malattia coll' eguale successo. Il profess. *Landerer* poi assicurava il dott. ***Barozzi-Delviniotti*** di avere veduti molti, i quali non potevano vedere l' acqua senza spasmi e convulsioni, calmarsi gradatamente dopo avere prese le prime dosi di questo farmaco; ciò ch' era come prodromo della totale guarigione. – Nè avvi un solo caso che possa dirsi eccezionale.

Questo metodo è tanto famigerato in Grecia e nelle Isole Jonie, che richiama in Salamina in ogni epoca dell' anno molta gente per farsi salvare.

Tanto l' insetto *Myrialis variabilis* quanto la pianta *Cynanchum erectum*, chiamata anche *Marsdenia erecta*, furono già disegnate litograficamente e inserite nel *Diario*, perchè si potessero più comodamente conoscere e studiare anche dai lontani.

La specie botanica *Cynanchum erectum*, di cui è qui parola, pare non alligni che in Oriente. Fra noi fiorisce invece il *Cynanchum ammiratum* che, secondo *Moricardo*, trovasi nelle valli tra *Mestre* e *Mirra*. *Pollini* la raccolse anche ne' contorni di *Valdagno*. – Questa pianta è riferibile alla famiglia delle *Asclepiadee* e propriamente alla *Asclepias Vinceloseicum* di *Linneo*, la quale appunto porta il nome generico di un illustre medico greco, *Asclepiade*, e lo specifico ci indica l' azione antidota, od antitossica che le si attribuiva. – Questa pianta inoltre è molto affine nell' ordine botanico alla *Gentiana lutea*, che fu pure vantata in Germania come un valido antidrofobo.

Anche la denominazione stessa di *Cynanchum* ci fa credere essere stata questa pianta adoperata anticamente contro le morsicature de' cani.

Quanto poi allo insetto, sembra ch' ei viva degli umori di questa stessa pianta e che quindi ne ritragga le sue qualità antidrofobiche.

Ove si volessero pubblicare per esteso gli *Atti* del veneto Congresso, come si è fatto degli altri Congressi italiani e come noi sollecitiamo co' nostri *pii desiderii*, si verrebbe a conoscere con maggior dettaglio il metodo curativo de' monaci Salaminesi.

PACEN.

Due parole all' orecchio dei nuovi Medici condotti di Udine

Quando ci fu noto che voi foste eletti al grave uffizio di soccorrere di consiglio e di cure gli infermi poverelli della nostra Città, noi ci gratulammo più che con voi con quei meschini, perchè sapevamo che in voi essi avrebbero trovato quella carità, quella sapienza di cui è duopo siano privilegiati coloro cui è commesso sì nobile e sì arduo ministero.

Il richiamare all' animo vostro cortese la gravezza e le difficoltà dell' uffizio a cui foste sortiti, ammonirvi perchè siate sempre solleciti amorevoli misericordiosi a quei tapinelli, il richiedere da voi costanza ed abnegazione, quando la vostra virtù sarà posta a prove sì varie e sì dure, sarebbe recarvi offesa, poichè voi già tutti qual più qual meno faceste prova e di molto senno e di molta virtù di carità, e siamo certi che nel nuovo arringo che entraste non vi verrà meno giammai nè l' amore delle scienze, nè il desiderio di ben fare. Ma noi vi dimandiamo qualche cosa di più: vi dimandiamo che oltre la cura delle infermità che travagliano il povero nel suo mortale vi facciate anche soccorritori dei suoi bisogni e consolatori de' crucci che straziano l' animo suo. E voi potete meglio che altri compire questa umanissima opera col fare aperto al mondo le miserie orribili di cui sarete ogni dì testimonj. Oh per amore di Dio, non nascondete più oltre le ambascie di quei padri miserelli che mentre si stentano sul letto del dolore non hanno di che far sazia la fame dei loro cari, non celate le angustie di quei tapini cui è tolto il giovarsi della carità del Civico Ospizio, o perchè non hanno chi sfami i lor pargoletti, o chi invigili sulle loro figlie adolescenti mal sperte ancora dell' insidie dei profani, o perchè lor non regge l' animo di partirsi da quelle persone che loro sono più caramente dilette! Oh ritraete con dolorose parole quanto suoni orribili a quelle anime la parola Ospitale, e quanto sovente costi al medico il proferirla! Dite che molti di questi sciagurati dolorano su lurida paglia, che non hanno sovente di che procacciarsi le medicine che loro consigliate, dite che nei giorni della convalescenza non hanno con che saziare l' atroce fame che gli martora, dite come sono squallidi, logori, immondi i tuguri in cui sono dannati a starsi a dimora, dite delle piaghe morali che fanno esosa sovente la miseria del povero, perchè non ha chi intenda a vegliare su di esso nel santuario domestico, nè a incuorargli virtù di temperanza, di previdenza, di gentilezza, di carità: fate insomma palesi questi dolorosi arcani che il mondo non conosce e non cura, e svelateli, più che ad altri, agli infermi epuloni, che forse, persuasi dalla invitta facondia del dolore, troverete meno inesorabili che all' usato alle vostre supplicazioni. Nè crediate che queste sollecitudini in pro dei vostri meschini tutelati siano straniere all' uffizio gravissimo che vi è commesso: no, poichè anzi vi sono intimamente legate. E infatti come immaginare che un infermo che ha l' animo compreso di tante afflizioni, di tante angustie possa rifarsi sano mercè le mediche cure, finchè non venga conforto alla sua desolazione, alle sue necessità? Quindi per amore di scienza per amore della vostra fama, oltre che per debito di umanità, non vi rimanete perdio dal far manifeste le miserie di questi sconsolati a chi deve adoperarsi a cessarle. e siccome la pia opera del mutuo sovvenimento degli artieri e quella del soccorso alle case dei poveri sono i mezzi migliori che possano se non risaldare almeno blandire queste orribili piaghe, così non vi istancate dal domandarle ai Magistrati ed ai principali Ministri del Clero. Pensate che se mercè vostra saranno attuate queste opere sante che gioveranno agli animi meglio che i farmaci più benefici alla carne inferma, vi acquisterete titoli indelebili alla ammirazione di tutte e anime gentili, alle benedizioni ed alla riconoscenza di tutte le famiglie poverelle.

G. ZAMBELLI.

CRONACA SETTIMANALE

In una corrispondenza da Udine pubblicata nel giornale *L'Adriatico* si confortano i possidenti friulani, massime i non ricchi, a dare maggior impulso all' industria agraria onde supplire colla produzione forzata al vuoto rimasto nelle rendite, e si accenna all' irrigazione come mezzo potente a codesto, si loda il conte Brazzacco che è disposto a spendere una grossa somma per dare acque a sei o sette villaggi, non richiedendo agli abitanti che un onesto censo, si loda anco lo stesso signore come promotore di opere di adornamento domestico, e come artista di molto valore, si fanno voti perchè il gusto dei viaggi si diffonda fra i nostri giovani ricchi, poichè i viaggi educano ecc. In altra corrispondenza da Udine pòrta dall' istesso giornale si chiede che l' Accademia udinese istituisca due Commissioni, l' una pegli studii statistici e l' altra pel migliore uso della Beneficenza pubblica, potendo sì l' una che l' altra recare grande giovamento alle condizioni economiche tanto della Provincia nostra come ai pii istituti della nostra città. Quella corrispondenza si conchiude con queste notevoli parole: „ È ora che i letterati si facciano stimare dal popolo coll' occuparsi dei di lui interessi. "

A guarantire i fanciulli ginnasti da tutti quei rischi che potrebbero correre nelle ardue prove a cui si pericolano, noi or ha più anni immaginammo alcuni ordigni di salvezza, che risposero egregiamente alla nostra aspettativa, ed ora che ci fu porto il destro di giovarci di nuovo di quegli ajuti, ne ebbimo gli stessi risultamenti. Considerando gli avvantaggi di sì fatti argomenti di salvezza, in tal rispetto, ci domandammo se questi od altri consimili potessero guarentire anche gli artefici che adoprano sui tetti o sull' alto delle case, da cui troppo sovente ruinano, sicchè rimangono od offesi gravemente o morti. A noi parve di poter rispondere affermativamente a tale domanda, perciò rinfrancati dalla speranza di poter cooperare alla salvezza di molti meschini, osiamo pregare il Municipio a voler prescrivere che tutti gli operai che si arrischiano a lavorare in siti da cui ruinando potessero averne gran danno, ed anco la morte, siano sempre guarantiti con qualche mezzo di salvezza, che opportunemente applicato non osterebbe in verun modo alle loro operazione. Pensi il Municipio che ogni anno, pur troppo, intervengono gl' infortunii che noi desideriamo impedire, e che quindi col secondare la nostra proposta ei può molto benemeritare dall' umanità.

A proposito delle migliorie da introdurre nelle region montuose della Boemia, fra gli altri animali domestici si pensa di educare anche il Lama, animale che può sopperire benissimo l' Asino nel lavoro, e che inoltre torna assai utile col suo latte, colla lana e colla carne.

In una Provincia dell' Impero la Gendarmeria si è resa benemerita della società anche coll' invigilare sopra i fanciulli che intervengono agli Istituti scolastici, perchè non si rimangano ad oziare e ad insolentire per le vie, a vece che recarsi alla scuola. Noi vorremmo che un po' di questa salutare tutela fosse adusata anche nella nostra città, e non tanto sui giovanetti discenti, ma su quei fanciulli scioperati e questuanti che infestano le nostre contrade educandosi a tutte le depravazioni!

Trieste continua ad offrirci sempre nuovi esempi di ben fare. Domenica scorsa il dott. Biasoletto chiuse le sue lezioni gratuite di economia rurale, che egli ripetè in tutti i giorni festivi del verno.

In parecchie Provincie di Francia i Prefetti hanno emanati nuovi decreti per impedire i maltrattamenti degli animali domestici.

Anche in Prussia ci ha dell' umanissima gente che domanda il ripristino della pena della frusta e del bastone, tanto è vero che ne fece formale domanda alle Camere di Berlino. Accennando a questa selvaggia richiesta un giornale umoristico di quella metropoli dice: Se quei signori vogliono le frustate, se le abbiano e non parliamone più.

Benchè gli onorevoli signori *Mastri di Posta* non abbiano potuto ancora farci grazia di sperimentare uno di quei così detti viaggi di piacere, che noi loro abbiamo più volte raccomandati, non lascieremo di consigliarceli di nuovo esponendo quei fatti che gli persuaderanno a tentarli assai meglio che le nostre parole, perciò facciamo ad essi sapere che una compagnia di Mastri di Posta francesi offre ai signori parigini, verso la somma di mille franchi, di condurli da Parigi a Berlino, a Vienna, a Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova e Marsiglia. I viaggiatori sono franchi da ogni spesa di viaggio, e alloggiati nei primi alberghi. Noi non domandiamo ai signori Mastri di Posta tante lautezze, ma *semplicemente che facciano un programma* per una gita simile da Udine a Padova nell'occasione delle feste del Santo. La stagione è propizia, e siamo certi che il successo loro non può fallire.

Il Governo di Francia commise ad uno de' suoi generali di recare la croce della legione d'onore ad una Suora di *Carità di Clemency*, per rimeritarla delle cure da essa prestate ai feriti nelle recenti collisioni che insanguinarono quella città. Si durò gran pena a far persuasa quella pia ad accettare questa *onorificenza*, poichè essa *protestò* solennemente che non voleva altra croce che quella che era attaccata al suo rosario, e non cedette ai cenni del generale se non quando seppe che suor *Rosalia di Parigi era stata così rimeritata*. Volendo però far suo pro per altrui vantaggio della gratitudine del Governo, chiese grazia al generale per *una donna* e per un padre di sei figli, condannati entrambi alla *deportazione*, e la ottenne. Ecco una bellissima pagina da aggiungersi alla storia di queste benemerite sorelle, gloria della cristiana famiglia.

Abbiamo ancora l'animo compreso di dolorosa pietà per aver letto in un giornale inglese nuovi cenni sul flagello della *fame che imperversa sugli abitatori di molti Stati di Germania*. Ripetiamo ciò che altra volta abbiamo detto rispetto a sì orribile calamità, cioè non potersi noi fare capaci come nel secolo dei piroscafi e delle vie ferrate ci abbiano ad essere in Europa intere popolazioni decimate dalla caristia, e come tutte le genti civili e cristiane del globo non abbiano a levarsi in loro soccorso. *Preghiamo gli economisti a chiarirci questo doloroso problema.*

Un chimico francese, il signor Boudet, ha composto una nuova polvere depilatoria combinando insieme 3 parti di solfuro di sodio, 10 parti di calce e 10 di amido. — Questa è una *preziosa* conquista, specialmente per i cappellaj, i quali finora dovevano ajutarsi colle preparazioni arsenicali per ottenere la depilazione delle pelli, per cui molti di questi artefici soccombettero alla micidiale potenza di quel veleno.

Ad orrevole ricordanza di un nostro distinto concittadino riportiamo il seguente cenno: „ *Modena 10 maggio.* — L'opera dell'egregio maestro Alberto Mazzucato, chiarissimo professore di composizioni di filosofia e di storia musicale nel rinomato I. R. Conservatorio di Musica in Milano, sotto il titolo di *Luigi V.* andata in iscena jeri sera ottenne uno straordinario e ben meritato successo di generale entusiasmo, per cui l'illustre autore oltre di clamorosi applausi, fu onorato del pari di varie evocazioni al proscenio. "

Parecchi droghieri e pizzicagnoli di Vienna vennero condannati ad ammenda pecuniaria per abuso di vendita di medicinali. E questo va molto bene.

Alla strada ferrata fra Varsavia e Pietroburgo la truppa lavora con tanta alacrità da farci sperare che questa opera immensa sarà compiuta entro l'anno 1854!

Il Governo di Francia ha decretato la redazione di carte geologiche agronomiche accennanti alla composizione dei terreni, ed ai differenti generi di coltura di cui sono capaci. — Queste carte torneranno certamente in grande avvantaggio degli interessi agricoli di quel paese.

Leggesi nella Gazzetta officiale di Milano: „ È superiormente decisa la continuazione della strada da Treviso ad Udine, ed in questo stesso mese si darà mano all'opera.

Sia benedetta la chimica, siano benedetti i suoi sapienti cultori. Indovinate mo da che è riuscito un chimico di Vienna a suscitare la luce più viva, una luce che vince la fiamma più pura del gaz? *Nientemeno che da una materia che non si può* nominare senza far torcere il naso a tutte le persone gentili del globo!

L'Arciprete di Pergine ha scritto e fatto pubblicare un libro per l'istruzione morale e industriale del popolo, intitolato: „ Le serate d'inverno pei buoni contadini. " Lo stile è semplice, piano, e può essere inteso anche da coloro che sono appena iniziati nelle lettere. Questi sono i libri che noi desideriamo e pei quali vorremmo che si dessero *premj* e *onorificenze* da tutte le Accademie della terra.

In un discorso tenuto in una tornata della Società Agraria di Torino si notano le seguenti parole: „ La questione essenziale si è quella di ricercare e scuoprire i mezzi da migliorare la condizione morale, economica, igienica delle classi povere, senza perturbazione degli ordinamenti su cui si fonda la società. "

La Camera di Commercio di Venezia eccitando il ceto industriale a concorrere all'esposizione universale di Nuova-Yorck scrive queste memorabili parole: „ Tutti abbiamo debito di seguire il ragionevole progresso del secolo, sicchè gli ignari che potendo non vogliono avvanzare di un passo, devono essere colpiti da una nota di vergogna. "

Uno spagnuolo ha scoperto un nuovo processo per ripassare i siroppi di zucchero, ed ottenne con questo mezzo una maggior quantità, ed una miglior qualità di zucchero raffinato.

Verona vedrà sorgere tra poco una scuola di nuoto con annessi bagni freddi. I vantaggi di questi due argomenti igienici sono troppo noti, perchè ci sia d'uopo di farli raccomandati.

Il Vescovo di Pavia ha offerto una casa di sua ragione per educare le fanciulle povere, sotto la direzione delle benemerite Suore di Carità.

Il Palazzo di Cristallo non sarà perduto per Londra, poichè si è deliberato di trasferirlo in altro sito, e di conservarlo ad uso di feste e ricreamenti popolari.

Il conte De Retz di Torino ottenne un privilegio di dodici anni per l'uso degli apparecchi ed utensili necessarj all'estrazione dello zucchero di barbabietola ed altre sostanze zuccarifere.

Il cadavere del marchese Los-Marismas morto in Ispagna fu porto sopra una specie di carro da merci, e alla frontiera il vitturale dichiarò ai gabellieri di esportare alcune botti di olio, cinque balle di cotone ed *un marchese ben conservato.*

I piani del Palazzo di Cristallo dei Campi Elisi in Parigi sono addottati e saranno quanto prima posti in esecuzione. Il sig. Hittorf è, dicesi, quegli a cui sarà affidato questo collossale lavoro. L'altezza dell'edifizio supererà quella delle torri di *Notre-Dame*, e le colonne in ferro fuso non avranno alla loro base meno d'un metro di circonferenza.

Un'altra benemerenza del Municipio di Trieste. È questa la istituzione di Commissioni scolastiche parocchiali in luogo dei singoli Ispettori, all'effetto di promuovere la frequenza delle scuole elementari. Noi leggemmo con piacere questa notizia in quanto ci torna a mente un desiderio da noi esposto or ha più anni in questo riguardo, desiderio che pur troppo si rimase come tant'altri incompiuto. In quella città comincieranno fra pochi dì le lezioni di fisica popolare.

A Milano è aperta la esposizione delle macchine agricole. Fra queste le più importanti sono. 1 Un aratro di ferro semplice. 2 Una grappa a cavallo per zappare. 3 Un seminatojo per seminare cereali e legumi. 4 Un rastro a cavallo per ammucchiare fieno paglia erbe ec. 5 Un mulino per tritare e macinare panello. 6 Un mulino per stiacciare l'avena ed altre cereali per facilitarne la digestione ai cavalli.

Lautezze giornalistiche. I Redattori della *Medicina Politica*, quel giornale che noi più volte abbiamo sinceramente commendato, e da cui tolsimo tante utili notizie rispetto all'Igiene, offre al rispettabile pubblico il suo bilancio economico pel volgere dal gennajo 1851 in avanti, e da questo si raccoglie che i collaboratori gratuiti di quel periodico hanno perduto la egregia somma di L. 1486. 05. Ecco come sono ricambiati nel nostro paese gli apostoli della scienza e i non timidi amici del vero!

Ci sono stati dei medici che nel loro zelo anticagnesco proposero nientemeno che la distruzione di tutta la famiglia dei cani; e noi che tante volte abbiamo domandato che questi animali siano custoditi e resi innocui all'uomo con efficaci provvedimenti, non consentiamo in così fatto parere, perciò togliamo volentieri dal sallodato giornale le seguenti notizie sui varii servigi che i cani rendono alla Società. In Russia questi animali servono a trarre le slitte, in Islanda a dar la caccia alle foche, in Francia a tirare le carrette dei beccai, in Germania come forza motrice nelle fabbriche di chiodi, a muovere trombe d'acqua, in America a girare le macchine per la filatura dei cotoni, nel Tirolo alla ricerca dei tartufi, in molte città e più che in altra a Roma nel guidar i ciechi, a Parigi a salvare i pericolanti nell'acqua (i cani di Terra Nuova), per cui molti ne sono mantenuti dall'erario presso le sponde della Senna. E i famosi cani del S. Bernardo? chi non conosce le loro prodezze e i loro benemeriti? Non ci è bisogno dire dei cani custodi delle mandrie, delle case, delle persone ec. ec.

Si osserva che il numero de' medici in Francia si accresce *in proporzione esorbitante. Oggidì la scuola di medicina conta* nientemeno che 1300 scolari, 1300 medici in erba soltanto a Parigi! Gran Dio, esclama un giornale, qual avvenire è riserbato *ai nostri poveri figli!*

In una bella epigrafe del Misserini lessimo con piacere queste parole che tornano ad onore di un illustrissimo friulano ed alla città che gli proferse i natali:

Jacopo Stellini di Cividale
Nella naturale e morale filosofia tutti avanzando
Discorse quella vera scienza che sola può renderci
Virtuosi e felici
E fermò i santi vincoli che abbracciano l'Universo
E riunendo il Cielo alla Terra
Al nostro infinito principio ci congiungono
Lo Stellini inoltre sublime ideologico
Fece come Platone delle sue opere un santuario
Ove si arde a Dio l'incenso più puro della metafisica.

G. ZAMBELLI

Il Bianco di Zinco

Fra le cure più grandi dei chimici moderni quella si è di trovar nuovi preparati innoqui, onde sopperire a deleterii che adusati nelle arti e nelle industrie tornano infensi alla salute degli operai, e la Francia benedice ancora al sommo filantropo Monthion che volle che una parte cospicua del retaggio che ei lasciava alla Beneficenza fosse erogata ogn'anno a premiare chi ritrovasse modo di rendere salubre qualche arte od industria malsana. Perciò a noi fu assai grata cosa vedere annunziato testè il Bianco di Zinco come succedaneo a quello di piombo, o biacca, preparazione che costò tante vittime alla povera umanità, tanto più che questo ritrovato novello non è solo da commendarsi nel rispetto igienico, ma anche nel riguardo dell'economia e dell'arte, essendo men costoso del Bianco di piombo non avendo uopo d'essere macinato formando tinte quasi indelebili, tanto se si colorino arnesi di ferro, di legno, quanto se si dipingono muraglie, tanto se lo si adopri come colore, che come vernice sulle carrozze, pelli, tele, carte, indorature.

Vogliamo sperare che i nostri signori architetti, capimastri, pittori, ec. ec. faranno tosto loro pro di sì bella scoperta, e corrisponderanno alle sollecitudini cortesi del signor Andreazza, che primo si procacciava in buon dato questo nuovo composto, e che è pronto a fornirne il pubblico verso i prezzi più onesti e ad offrire a *gratis* l'istruzione necessaria a chi deve usarne.

BIBLIOGRAFIA

Osservazioni meteorologiche di Girolamo Venerio, Udine dalla tipografia Vendrame.

Girolamo Venerio fu uomo tale da onorare la terra che l'ebbe a cittadino, la ricchezza di cui fece sì degno uso, e la scienza di cui fu cultore alacre e modesto; e il nome di lui sarà ricordato per lunga età perchè quel nome si associa ad egregie opere di beneficenza ed anche perchè va unito alla nobile schiera degli indagatori della natura.

L'importanza di accurate osservazioni meteorologiche non fu mai posta in dubbio, ed i Governi d'Europa favoriscono siffatti studj, le di cui applicazioni molteplici sono di tanto giovamento sociale. Ora è meritevole dell'encomio dei dotti il Venerio che, uomo privato, istituì un osservatorio a spese proprie, e pel corso di quarant'anni, cioè dal 1803 al 1842, studiò la pressione atmosferica, la temperatura ed umidità dell'aria, la pioggia, i venti e lo stato del cielo Queste osservazioni (lo ripeteremo colle parole del chiarissimo Prof. Giambattista Bassi, alla cui intelligente e paziente operosità deve il mondo scientifico la pubblicazione dell'opera suindicata) queste osservazioni compendiate nelle Tavole, e distinte in mesi, stagioni, anni e quinquennj, colle indicazioni delle massime, minime, medie e generali, e colle deduzioni analitiche vere e profonde, che offrono molta luce nell'oscurità de' fenomeni, devono considerarsi un tesoro per la scienza, una pietra di più per la costruzione del grande edificio. Esse formano un monumento di gloria al nostro Venerio, ed un diritto alla gratitudine degli scienziati. Una serie non interrotta di osservazioni fatte per quarant'anni, notate da un solo osservatore, con identità di principj, di strumenti e di posizione, con matematica precisione e con severità di coscienza è forse unica negli annali della Meteorologia.

Noi lasciamo ai dotti nelle scienze naturali di encomiare degnamente l'opera del Venerio e di apprezzare le fatiche del Bassi per questa precisa ed elegante edizione, ma diremo anche noi essere questa edizione forse esempio unico del modo con cui i ricchi dovrebbero amare le scienze e pubblicare il frutto dei loro lavori. Diffatti le *Osservazioni meteorologiche* del Venerio, la di cui stampa costò al fratello dell'autore una somma ingente, sono mandate in dono alle Accademie Scientifiche e agli Osservatorii non solo d'Italia e d'Europa, ma dapertutto ove la scienza cosmopolitica ha sacerdoti ed amici.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — *Ad ogni pagamento* l'associato ritirerà una *ricevuta a stampa* col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell'Alchimista Friulano*.

C. dott. GIUSSANI *direttore* CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME